

## **Prove di sinistra a Firenze Obiettivo: «Sopravvivere»**

Lo storico Paul Ginsborg anima un comitato che nasce proprio nella città dove si è tenuto il congresso di scioglimento della Quercia

Riccardo Chiari

Firenze

«Il passo avanti rispetto al passato? Ora si lotta per la sopravvivenza». Arriva alla fine l'immagine più nitida dello stato delle cose. Ultima possibilità a sinistra: non lo dicono espressamente ma lo fanno capire bene i numerosi promotori della conferenza stampa e dell'appello che rilancia il percorso «per la sinistra dell'Unione». Mettersi al lavoro, subito. Non solo perché è nato il partito democratico. Piuttosto perché la lezione francese è sotto gli occhi di tutti. Anche se l'obiettivo è ambizioso. Una sinistra unita e plurale. Una sinistra del ventunesimo secolo, rinnovata e quasi rivoluzionaria nei metodi. Ribaltando il ragionamento di un'unione o confederazione di partiti. Promuovendo al contrario quello che viene definito «un laboratorio territoriale sperimentale della sinistra». Che offre il suo contributo alla discussione nazionale.

Con un salutare avvertimento di Paul Ginsborg: «Fra di noi le radici sono diverse. Ma se guardiamo al futuro e non al passato, alle cose che ci uniscono e non a quelle che ci dividono, ci sono le condizioni per andare avanti».

A presentare la prima iniziativa - un'assemblea in programma il 7 maggio prossimo a Firenze - c'è la Rifondazione fiorentina e toscana, con Nicolò Pecorini, Monica Sgherri e Maurizio De Santis. Ci sono i movimentisti di Unaltracittà, e ci sono i Verdi. Ha dato il suo assenso anche il Pdc, con la firma fra i promotori del segretario regionale Nino Frosini e la presenza dell'ex assessore Marco Montemagni.

Ci sono gli orfani dei Ds, la sinistra interna che con il presidente del consiglio comunale Eros Crucolini e Gregorio Malavolti guardano ai primi temi concreti di discussione di una nuova sinistra: «Il welfare per i giovani e i migranti, e la precarietà che dura fino a quarant'anni».

C'è un sindacalista come Rossano Rossi, dell'ala sinistra Cgil di Lavoro Società, che ricorda l'intervento di Guglielmo Epifani all'ultimo congresso Ds sulla centralità del lavoro, e sulla non equidistanza per un partito di sinistra fra lavoratori e impresa. «Ci sono le condizioni che permettono di fare un ulteriore passo avanti - osserva Massimo Torelli - un tessuto ampio che vogliamo tenere insieme».

Dalla loro, quelli per la sinistra dell'Unione possono dire di avere iniziato da tempo a discutere e lavorare assieme. Da almeno un anno. Ora avvertono: «E' necessario un cambiamento delle modalità concrete di fare politica. Dobbiamo metterci in discussione».

E Andrea Bagni di Unaltracittà insiste: «O seguiamo la strada di una politica come dimensione pubblica del vivere, come necessaria contaminazione con ciò che si muove nella società, o come sinistra chiudiamo bottega definitivamente».

Dopo l'assemblea del 7 maggio, anche se non è ancora delineato compiutamente il progetto prevede la nascita di un comitato cittadino di riferimento. Una sorta di costituente fiorentina per la sinistra. In grado non solo di attrarre alla politica gli elettori passivi, ma anche di entrare nelle sedi istituzionali come soggetto di riferimento.

Intanto però nel loro appello (rintracciabile da tutti in rete all'indirizzo

[www.xlasinistradellunione.it](http://www.xlasinistradellunione.it)) avvertono: «Non facciamoci illusioni di scorciatoie

organizzativistiche. Un processo costituente della sinistra italiana non può che partire dal pieno riconoscimento della crisi della politica e della rappresentanza, e da un grande lavoro collettivo che ne elabori il lutto creativamente».

«E occorre fare in fretta», avverte Gregorio Malavolti.